

Dove v
 quando p

AMBIENTE

Vescovi italiani al Sinodo: "In ascolto del grido della terra e dei poveri. L'Amazzonia è metafora del mondo"

6 ottobre 2019



M. Chiara Biagioni

Sono tre i vescovi della Conferenza episcopale italiana che parteciperanno al Sinodo speciale sull'Amazzonia, voluto da Papa Francesco dal 6 al 27 ottobre. Sono mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo, mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali e mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti. Hanno tutti storie significative alle spalle, testimoni in vario modo delle ferite alla terra che attraversano anche il nostro Paese



...rica
 ...tuitamente
 PP SIR
 ...ponibile
 ...tablet
 ...artphone
 ...Google play
 ...App Store



I vescovi italiani al Sinodo speciale sull'Amazzonia. Per mettersi "in ascolto del grido della terra e dei poveri". Per dare voce all'emergenza Italia dove si contano 41 Siti di interesse nazionale in cui l'inquinamento è talmente grave da comportare un rischio sanitario. Ma soprattutto al Sinodo per cercare insieme nuovi cammini di evangelizzazione per la Chiesa perché se il Vangelo di Gesù entra nel cuore dei popoli, la Terra guarisce e le culture fioriscono.



Il grido della terra e la voce dei giovani. "E' un Sinodo che parte da una zona geografica specifica del mondo ma che riguarda il problema del creato e quindi riguarda tutti", esordisce **mons. Ambrogio Spreafico**, vescovo di Frosinone e presidente della Commissione Cei per l'ecumenismo e il dialogo. Autore di un libro "Il Capolavoro imperfetto" (edito dai Dehoniani), Spreafico sentenza:

“Non c'è solo la Terra dei Fuochi, l'Ilva di Taranto, la Valle del Sacco. Da Nord a Sud, anche in Italia, la situazione è grave.

Ma invece di occuparcene, rimaniamo ancora a guardare alla finestra. Non abbiamo capito la gravità del tempo in cui siamo. Il Sinodo sarà importante anche per una presa di coscienza". Gli fa eco mons. **Filippo Santoro**, arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione Cei per i problemi sociali che agli studenti scesi in piazza per il "Friday for future" dice: "è un grido il loro che deve risvegliare la coscienza degli adulti. Possono esserci certamente

aspetti naif, ma è un grido profetico, è il grido di chi non vuole un futuro di distruzione e di morte. E' un grande segno che viene dato agli adulti perché agiscano per un cambiamento degli stili di vita ed invertano la rotta del cammino dell'umanità. Ai ragazzi, mi sento di dire: continuate a portare avanti questo grido e fatelo diventare stimolo per azioni e interventi virtuosi". Mons. Santoro ha un passato di 27 anni in Brasile prima come sacerdote fidei donum e poi come vescovo. Conosce bene questo territorio avendo visitato molte volte le diocesi di Manaus (capitale dello Stato dell'Amazzonia) e di Parintins, un'isola immersa nel Rio delle Amazzoni. Partecipare al Sinodo, dice, "è innanzitutto condividere il grido dell'Amazzonia, il grido dei poveri e quindi denunciare il paradigma della cultura del consumo e dello scarto che trasforma il pianeta in una grande discarica".



I "viri probati". Nei mezzi di comunicazione, sta ricevendo grande attenzione la proposta – presente nell'Instrumentum Laboris – di "cambiare i criteri di selezione e preparazione dei ministri" autorizzati a celebrare l'Eucarestia. In parole più

semplici, l'ordinazione presbiterale dei cosiddetti "viri probati", laici sposati, per risolvere le difficoltà che le comunità in Amazzonia hanno di "celebrare frequentemente l'Eucaristia per la mancanza di sacerdoti". Mons. Spreafico taglia subito corto:

“Nell'Instrumentum Laboris sono state dedicate molte poche righe a questo tempo. Per cui non direi che sia il tema centrale del Sinodo.

Dibatteremo sicuramente questa questione ma dobbiamo evitare di considerarla centrale. Esiste un problema pastorale e di evangelizzazione ma ricordiamoci sempre che il matrimonio dei sacerdoti che gli ortodossi, ma anche le Chiese orientali cattoliche così come le Chiese protestanti ammettono, non è stata la soluzione alla cristianizzazione dell'Europa. Non mi sembra che sia la risposta al problema della evangelizzazione dell'Amazzonia. Certo, è un tema di cui si deve parlare come si dibattono altre questione ma non ne farei il centro della preoccupazione del Sinodo". Sulla possibilità che da questo Sinodo possano scaturire novità in questo senso, mons. Spreafico risponde: "Questo non lo so dire. Non vedo la prospettiva di unità in questa fase. E' un tema che riguarda la Chiesa universale e non possiamo pensarlo solo all'interno di una parte della Chiesa che è in Amazzonia". "Una questione vetusta", commenta dal canto suo mons. Santoro, che "distoglie l'attenzione dai veri problemi. Sono andato in Brasile nel 1984 e già allora si parlava di queste cose. E' un